

Assobioplastiche chiede i risultati CNR sui bioshopper tagliati con PE

Secondo l'associazione, il "taglio" delle bioplastiche con polietilene rappresenta il nuovo fronte dell'illegalità.

23 giugno 2016 10:24

Assobioplastiche, l'associazione della filiera italiana delle bioplastiche compostabili, chiederà a Legambiente i dati integrali dell'indagine condotta dal CNR sulla presenza di polietilene in alcuni campioni di sacchetti etichettati come bioshopper ([leggi articolo](#)) "al fine di valutare ogni più ampia iniziativa di tutela del mercato e dei propri soci".



L'associazione, che da tempo chiede un maggiore impegno nell'individuazione e sequestro dei sacchetti monouso in plastica non conformi alla normativa nazionale, ritiene i finti bioshopper, con tanto di marchio di compostabilità e conformità alla norma UNI EN 13432:2002, contenenti però percentuali non consentite di polietilene, il nuovo fronte dell'illegalità.

"L'importante iniziativa di Legambiente e del CNR di Catania è l'ennesima conferma del grave e diffuso contesto di illegalità in cui si trovano ad operare le aziende socie di Assobioplastiche, costrette a competere con imprese che pur di ottenere profitti illeciti arrivano a tagliare i bioshopper con il polietilene, plastica non biodegradabile, non consentita né dalla legge né dalla norma internazionale UNI EN 13432:2002", commenta Marco Versari, presidente di Assobioplastiche.

© Polimerica - Riproduzione riservata